

Made in Brianza il robot cognitivo che svolge i lavori più duri

Realizzato da Oversonics Robotics il primo automa umanoide dotato di intelligenza artificiale sul mercato. Denti: "L'AI fisicizzata si vede e fa meno paura di qualcosa che agisce dentro un pc"

di **Paolo Cova**

È alto un metro e 85, pesa 120 chili, è di sana e robusta costituzione tanto che la sua missione sono i lavori più usuranti e faticosi dal punto di vista psicologico e fisico. **RoBee**, questo è il suo nome, è il primo robot umanoide dotato di intelligenza artificiale, tutto made in Italy, disponibile sul mercato. A svilupparlo la brianzola *Oversonics Robotics*, nata nel 2020 dall'incontro di Fabio Puglia, attuale presidente, una laurea in fisica e matematica con indirizzo in astrofisica all'Università Statale di Milano ed esperienze nel water management e con la Nasa, con Paolo Denti, amministratore delegato, una laurea in statistica ed esperienze in Benetton Sportssystem negli Stati Uniti, Nordica e Tecnica (scarponi da sci) per poi diventare amministratore delegato di Thun, l'azienda altoatesina che produce i celebri angioletti.

«Ci siamo conosciuti durante la pandemia - racconta Denti -: lui stava progettando un robot zero gravity per la Nasa, io l'ho riportato a terra mettendogli dei paletti. Lui fa sempre ricerca, dice che c'è sempre qualcosa di meglio da raggiungere. Per me invece i costi devono avere una ragione industriale ed essere sostenibili; i robot, se devono aiutarci, devono avere un'autonomia superiore all'ora e tutto dev'essere certificato. Insomma, lui fa il ricercatore e il tecnico, io l'imprenditore».

Proprio la pandemia ha fatto scoccare la scintilla: «La cronaca ci restituiva quotidianamente notizie di medici, infermieri e personale sanitario deceduti a seguito di contagio da Covid. Mi chiedevo come, con tutta la tecnologia che abbiamo a disposizione, non fosse possibile ridurre il rischio di alcuni lavoratori: ebbi modo di vedere il prototipo del robot a cui Puglia stava lavorando, assieme ai suoi collaboratori, e ne intuì subito le potenzialità». Il risultato è RoBee: «Abbiamo scelto un nome breve, che fosse valido per tutte le lingue. Contiene la parola bee (ape) per richiamare la laboriosità e il lavorare nello sciamè. La macchina è certificata per lavorare in azienda, 40 giunti mobili le consentono la mobilità degli arti. Dispositivi di presa intercambiabili (pinze elettromagnetiche o ventose o, più raramente, mani meccaniche) le consentono di eseguire in maniera efficace diversi task, funzionali ad attività relazionali (quindi per semplici gesti come indicare o contare) o alla manipolazione di oggetti. L'interazione con lo spazio circostante avviene attraverso complessi algoritmi attivati da un set completo di sensori che, tramite computer vision, consentono a Robee di riconoscere oggetti e persone, muoversi agevolmente e in sicurezza in spazi condivisi con il pubblico e selezionare in ogni occasione

il comportamento più adeguato. È in grado di dialogare tramite voicebot, che implementa competenze di linguaggio sviluppate attraverso piattaforma Open AI. Non ha piedi ma ruote perché pensiamo che permettano meglio a un robot di muoversi nelle fabbriche».

Per ora RoBee è destinato ad attività usuranti («è certificato per lavorare in azienda») in affiancamento ai lavoratori. Si pensi non solo ai settori meccanici, ma anche a quello chimico. Un modello più piccolo (il nome c'è già: MedBee) è in fase sperimentale per usi medicali: «Pensiamo possa essere utile nella riabilitazione neurologica: perché oggi queste terapie non sono basate sulle esigenze del paziente ma sulla disponibilità di operatori. Con RoBee si potrebbe dare continuità: d'altronde ha una autonomia di ben otto ore. Immaginiamo anche usi in reparti Covid dove c'è il rischio di contrarre malattie».

La scelta della forma umanoide «è perché la tecnologia deve avvicinarsi all'uomo, non il contrario. L'uomo



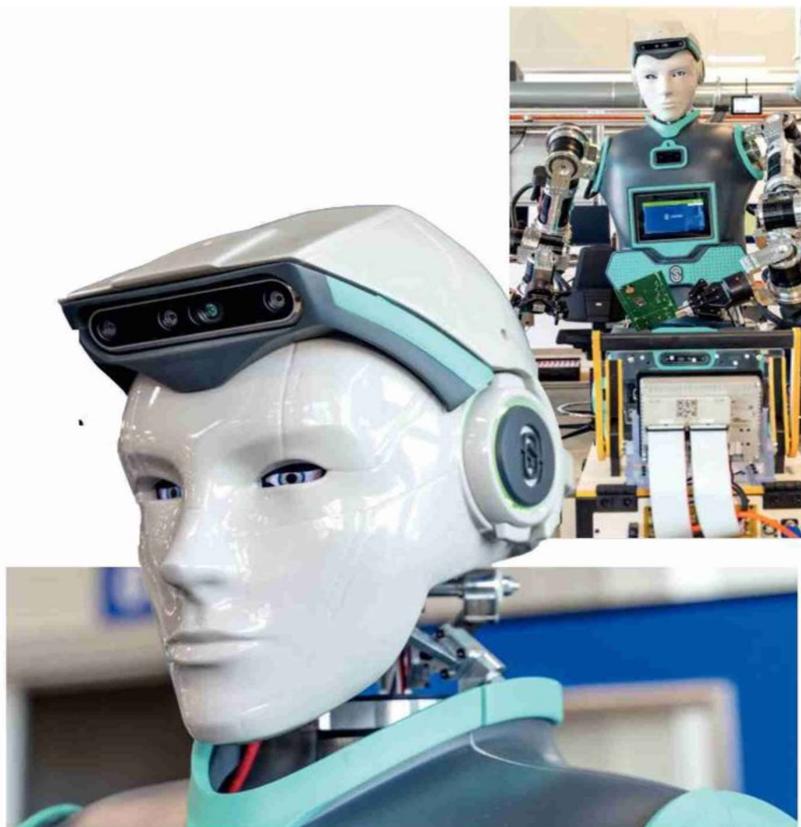
non deve ingegnerizzarsi. Se il commesso del negozio di abbigliamento sta tutto il giorno attaccato al tablet, risulta disumanizzato. La tecnologia deve aiutarci davvero, altrimenti ci distanzierà sempre di più. Quante volte per colpa del navigatore, siamo finiti all'imboccatura di un tunnel solo pedonale?». Di qui la scelta della forma umana, occhi compresi: «RoBee è comandato anche con comandi vocali, l'ingaggio è attraverso i suoi occhi, che riconoscono i suoi amministratori. La forma umanoide favorisce la comunicazione con l'uomo». Dunque non dobbiamo avere paura dell'intelligenza artificiale? «Intelligenza artificiale è un termine sbagliato. L'AI si basa su tante variabili che danno un output logico se alla base hanno una mole di dati che abbiamo inserito. Se non

abbiamo inserito i dati, la macchina darà risposte sbagliate, come nel caso del tunnel pedonale».

«Nel nostro caso l'AI è fisicizzata, il robot lo si vede, capisce, ascolta, fa meno paura di qualcosa che magari agisce nascosto dentro a un pc... Come società benefit abbiamo obiettivi nel profitto e nelle ricadute sociali. Non abbiamo fini bellici, né vogliamo che i nostri clienti li abbiano. Vendiamo solo a chi sottoscrive l'impegno di permetterci di controllare l'uso delle macchine. Peraltro già con la telemetria siamo in grado di fare controlli e manutenzione a distanza».

Coi clienti Oversonic Robotics «fa screening: non vendiamo un giochino commerciale, valutiamo il cliente, facciamo un sopralluogo da lui, verifichiamo cosa gli serve, se le

esigenze che ha possono essere soddisfatte da RoBee. A Besana Brianza oggi siamo in grado di produrre 300 RoBee all'anno. Se arriva un'azienda che ne vuole tremila tutti uguali, non c'è problema. Il problema c'è se li vuole diversificati. Già oggi ogni nostro cliente (manifatture in ambito meccanico e plastico, aziende chimiche) vuole un RoBee customizzato, soprattutto sul software. Per ora vendiamo solo in Italia, dove c'è una normativa, in tema di robotica, stringente e definita. Il nostro Paese è ai vertici in questo campo, da innovatore. Tra i nostri clienti ci sono anche due aziende tedesche, tramite le loro filiali italiane». ●





Giancarlo Locatelli e Datalogic investono in Oversonic Robotics. Gli advisor

- **INTERNATIONAL CAPITAL MARKETS**
- 24 gennaio 2024

Clever ha assistito **Oversonic Robotics**, software company italiana che sviluppa sistemi di cognitive computing per la robotica, nell'investimento di minoranza nel capitale sociale da parte di **Giancarlo Locatelli**, ceo di Cosma Group, e **Datalogic**.

Clever ha agito nell'esecuzione dell'operazione con un team composto dal managing partner **Gianluca Bettelli**, con il supporto del junior partner **Michele De Musis** per i profili corporate e M&A e dal partner **Roberto Muroni** per i profili fiscali e finanziari.

Bergs & More, con un team composto da **Eugenio Bettella**, founding partner e **Francesca Baccara**, senior associate, ha assistito nell'operazione Avm Gestioni sgr, socio di Oversonic Robotics e gestore del fondo Cysero Euveca.

Giancarlo Locatelli è stato assistito dal team di advisory & capital market di Bcc Banca Iccrea per gli aspetti finanziari e da Livia Brovedani di **Adest legal e tax** per gli aspetti legali.

Datalogic è stata assistita dal team aziendale composto da Ivan Auriemma, head of m&a, Piero Ruggiero, head of group corporate affairs and compliance officer, ed Ekaterina Panferova, head of legal – business and Ip.



Gli in house di Datalogic nell'investimento in Oversonic Robotics con Giancarlo Locatelli

- **FUSIONI E ACQUISIZIONI**

24 gennaio 2024

Finalizzato l'investimento di minoranza da parte di **Datalogic** e **Giancarlo Locatelli**, ceo di **Cosma Group**, in **Oversonic Robotics Società Benefit**, software company italiana che sviluppa sistemi di cognitive computing per la robotica. Datalogic e Giancarlo Locatelli supporteranno Oversonic Robotics nel processo di implementazione tecnologica e commerciale del robot umanoide cognitivo nell'ambito dello sviluppo dell'Industria 5.0.

Datalogic è stata assistita dal team aziendale composto da **Ivan Auriemma**, head of M&A, **Piero Ruggiero**, head of group corporate affairs and compliance officer, e **Ekaterina Panferova**, head of legal – business and IP (tutti e tre in foto, da sinistra a destra).

La consulenza esterna

Clever ha agito nell'esecuzione dell'operazione al fianco di Oversonic con un team composto dal managing partner Gianluca Bettelli, con il supporto del junior partner Michele De Musis, per i profili corporate e M&A, e dal partner Roberto Muroli per i profili fiscali e finanziari.

Bergs & More, con un team composto da Eugenio Bettella, founding partner, e Francesca Baccara, senior associate, ha assistito il socio di Oversonic Robotics, **AVM Gestioni SGR**, gestore del fondo Cysero Euveca.

Giancarlo Locatelli è stato assistito dal team di Advisory & Capital Market di BCC Banca Iccrea per gli aspetti finanziari e da Livia Brovedani di Adest Legal e Tax per gli aspetti legali.